LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Affare rifiuti: dichiaro disponibilità a fornire dati

Al direttore de l'Unità,

sabato 3 luglio sul giornale da Lei diretto e con il titolo «Odore di camorra tra i rifiuti» sono state riportate notizie false che ledono il mio onore e la mia reputazione.

Respingo fermamente ogni accostamento o collegamento del mio nome, nel modo subdolo e malizioso in cui sono stati espressi, al così detto «affare dei rifiuti» tanto più con la evocazione della camorra in una commistione di Società, persone e interessi che non mi riguardano.

Il mio operato come quello delle società che ho l'onore di rappresentare nel campo dello smaltimento dei rifiuti sia in Italia che all'estero è da sempre improntato alla vera imprenditoria fatta di investimenti, di rischi, di ricerca, di sviluppo tecnologico per la fornitura di servizi in termini di efficienza, funzionalità ed economicità e nel pieno rispetto delle leggi.

Le preciso ancora che dal 1986 l'impianto industriale di prima categoria di Malagrotta (discarica) smaltisce i rifiuti di Roma nel rispetto della normativa di legge ai prezzi in assoluto più bassi d'Italia. Dichiaro la mia più completa disponibilità a fornire dati e notizie utili a una corretta informazione dell'opinione pubblica ma, anche, preciso che chiederò conto in tutte le competenti sedi giudiziarie di notizie non vere nei confronti di quanti le hanno pubblicate o le pubblicheranno sull'argomento.

Avv. Manlio Cerroni

La situazione ambientale va verso la catastrofe

L'avvertimento dato qualche tempo fa dal Commissario prefettizio di Roma ai bambini e agli anziani, di non uscire di casa, dalle 13 alle 16, per sottrarsi all'inquinamento atmosferico è una notizia che suscita paura e sdegno. Paura, perché preannuncia che la situazione ambientale, perlomeno a Roma, sta evolvendo verso la catastrofe. Sdegno, perché la limitazione del coprifuoco ai «deboli» nasconde una colpevole ipocrisia. Tutti i cittadini, infatti, sono sottoposti al medesimo rischio dell'inquinamento atmosferico. In un ambiente predisponente avere vent'anni e «due metri di torace» non garantisce dall'insorgere di un tumore. E gli addetti al traffico, poi, da cosa sono protetti, dalla loro giovane età?

Si legge, su qualche rivista di grande prestigio, che la classe imprenditoriale italiana comincia ad acquisire la coscienza di produrre in maniera compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Sarà anche vero ma mi sembra che i risultati ottenuti non siano ancora tali da tranquillizzare l'opinione pubblica. L'episodio del 9 giugno. Ormai tutti sanno che nei centri urbani il fattore inquinante principale è il traffico automobilistico. La mobilità di massa, come è concepita oggi, con l'atomizzazione senza limiti dei mezzi personali di trasporto, porta al disastro. È assurdo che in una città come Roma, strutturata nella sua specifica maniera, circolino 1.700.000 vetture private, più seicento o settecentomila motorini pilotati da persone che non hanno nemmeno superato un esame di guida ed un esame medico preventivo. Malgrado questo incombente stato di cose i cittadini amano il loro stesso strumento di tortura, lo considerano indispensabile e subiscono come ineluttabili i danni che provoca. Ci si può liberare da questa maledizione? Si può fare qualcosa? Credo che si debba avere il coraggio di accettare un concetto: diminuire drasticamente il numero dei veicoli circolanti. Ridurlo cioè ad un numero ragionevole compatibile con la vivibilità.

Io penso che per acquisire questo difficilissimo risultato non ci si possa limitare ad interventi di ingegneria del traffico (anche se sono necessari) ma si debba operare anche sulla mentalità e sul «modus vivendi» dei cittadini. Perché non si prende esempio proprio dai produttori di automobili che non offrirono, all'inizio, solo l'oggetto di consumo ma riuscirono, con adeguate iniziative «culturali», a rendere dipendente dall'oggetto stesso, l'utilizzatore? Perché non si mobilitano le forze intellettuali disponibili (intendo: giornalisti, scrittori, pittori, umoristi, vignettisti, pubblicitari, cantautori, registi, ecc.) per proporre, con una larga e duratura campagna d'informazione, una diversa cultura della città, dove i cittadini possano finalmente muoversi liberamente e godere in pace le opportunità di lavoro, studio, divertimento che la città può offrire, ventiquattro ore al giorno, tutti i giorni della settimana? L'Unità può fare la sua parte. Credo che acquisterebbe consensi.

Renato Cristiani

Intervista con Fulvio Vento segretario regionale Cgil alla vigilia delle consultazioni sulla maxi-intesa di sabato

«Ho espresso un sì convinto ma preoccupato. Sono sicuro che riceverà più consensi tra gli operai meno garantiti»

«L'accordo dà una scossa a tutto il mondo del lavoro»

«Un accordo-traghetto, che non risolve tutti i problemi, ma sancisce l'abbandono di una sponda vecchia e un movimento verso un fronte nuovo». È l'opinione di Fulvio Vento, segretario della Cgil Lazio, sull'intesa siglata sabato scorso tra sindacati, governo e industriali. Il punto più importante? I due livelli di contrattazione, che «cambieranno la mentalità di questa città, troppo legata a schemi prestabiliti».

BIANCA DI GIOVANNI

«Non avete firmato senza consultarci. Bravi». È la prima cosa che i lavoratori del Lazio dicono al segretario regionale della Cgil, Fulvio Vento, all'indomani dell'accordo su salario e lavoro, concordato sabato scorso tra sindacati, governo e industriali. Finalmente si apre un dialogo, dopo lunghi mesi di «vuoto». «Sono veramente stupito della loro reazione. Io ho votato un sì convinto ma preoccupato. Temevo che sull'accordo si scaricassero tutte le sofferenze subite finora. I lavoratori sono pressati da mesi. Prima l'accordo del 31 luglio scorso, da un anno niente rinnovo dei contratti, poi tasse, modello 740. Mi aspettavo insoddisfazione, e invece...». Invece? Cosa ne pensano? «Ho riscontrato padronanza e senso di responsabilità. Fanno domande molto precise. Anche questo è incredibile, perché è difficilissimo orientarsi in un testo così. Ma loro lo conoscono, continuano a chiedere: che significa interinale? Che significano due livelli di contrattazione?». E lui il segretario, cosa ne pensa? Vento parte calmo. «Ritengo che l'accordo sia buono. Questo non significa trionfalismo. Va giudicato con un metro sindacale. Ogni accordo è un compromesso. Io lo chiamerei un accordo-traghetto, che non risolve tutti i problemi, ma sancisce l'abbandono di una sponda vecchia e un movimento verso una nuova». Nessun trionfalismo, ma il «traghetto», a fine intervista, si trasforma in un evento epocale. «Bisogna cambiare testa, cultura, mentalità. Una contrattazione così articolata significa che non ci sono più automatismi, schemi prestabiliti, ma che i rapporti di lavoro si regolano in modo flessibile. Io ho studiato biologia, e il metodo scientifico insegna proprio questo: bisogna sperimentare, se non va, si cambia strada. Nessuna legge è eterna, ma molti sono ancora abituati a ragionare in termini di decenni. Ci vuole un salto di mentalità. Questo è molto importante, soprattutto per Roma».

Perché è importante per Roma?

In tutto il Lazio i due livelli di contrattazione segnano un passo importante. Storicamente pochissimi hanno contratti aziendali. Basta pensare alle caratteristiche di questa regione, che raccoglie il 75 per cento di dipendenti del terziario e in cui il settore produttivo è costituito per il 90 per cento da piccole imprese. È un contesto molto diverso dalle aree industrializzate del Nord. Abbiamo 100mila addetti all'agricoltura, 380mila all'industria, 150mila nel settore costruzioni e un milione e mezzo nel terziario. E un accordo così, che si modella sulle esigenze territoriali, è sicuramente più adatto a questa realtà. Sono sicuro che riceverà più consensi da parte dei lavoratori deboli che da quelli più tutelati. Poi, riusciamo a immaginare che significa la contrattazione aziendale nella funzione pubblica? Parlo di questo settore perché la «mia grande fabbrica» è, ad esempio, il Comune di Roma. Se una circoscrizione offre più servizi, che so, mantiene aperto uno sportello più a lungo, sicuramente va retribuita in modo diverso. La produttività non è una parolaccia. Lo diventa se è usata indiscriminatamente soltanto dal datore di lavoro. Ma se c'è contrattualità, cioè se i lavoratori hanno voce in capitolo, allora le cose cambiano. Resta fermo il valore del Ccnl, che tiene uniti tutti su livelli di base, e indica solidarietà tra i lavoratori.

Come si stanno organizzando i lavoratori per le consultazioni sull'accordo?

Penso che nelle grandi aziende sceglieranno lo scrutinio segreto. Per un motivo organizzativo. Per esempio alla Fiat di Cassino ci sono i turni, e non sempre gli operai sono tutti presenti. Allora è più semplice mettere un'urna. In una fabbrica piccola, invece, si fa l'assemblea, si spiegano i punti, e poi si passa al voto. Ci sono problemi nella scuola. Abbiamo pensato di spedire una scheda a casa. Comunque sono da inventare nuove forme di consultazione, più moderne, perché queste sono troppo complicate.

Quali dubbi hanno espresso i vostri delegati?

Un dipendente di un'azienda telefonica mi ha chiesto: voglio sapere la storia del lavoro interinale, perché il mio padroncino mi ha detto che ci licenzia tutti e prende altri in affitto. Temono che sia una forma di neo-caporalato, e spesso i datori di lavoro gettano fumo negli occhi. Gli ho spiegato che bisogna fare una legge sulle Agenzie del lavoro, che ci saranno delle garanzie, quello sarà il vero passaggio delicato.

Cambierà qualcosa per le aree deindustrializzate, come Colleferro, dove proprio due giorni fa avete siglato l'accordo per i lavoratori della Bpd?

Per queste zone c'è ancora molto da fare. Sulla Bpd siamo riusciti a ottenere il massimo, grazie al senso di responsabilità dei lavoratori e anche alla sensibilità del Ministro. Ma il maxi-accordo non cambierà molto. La vera novità è il nuovo modello di contrattazione. Il resto, come gli ammortizzatori sociali o l'elevamento del limite di età (32 anni) per i contratti di formazione lavoro, ha subito soltanto un potenziamento. Accogliamo positivamente queste indicazioni, ma non si tratta di una rivoluzione. Certo, nel Lazio ci sono 240mila giovani a spasso e, sicuramente, non avere più la spada di Damocle dei 28 anni per entrare più facilmente nel mondo del lavoro è un passo avanti. Potenziare questi strumenti era doveroso, vista la crisi profonda che attraversa il paese.

Una foto d'epoca della tenuta di Maccarese. In alto Fulvio Vento

Sindacati in allarme: «Rischi di possibili speculazioni»

Tenuta Maccarese all'asta L'assessore: «Compro io»

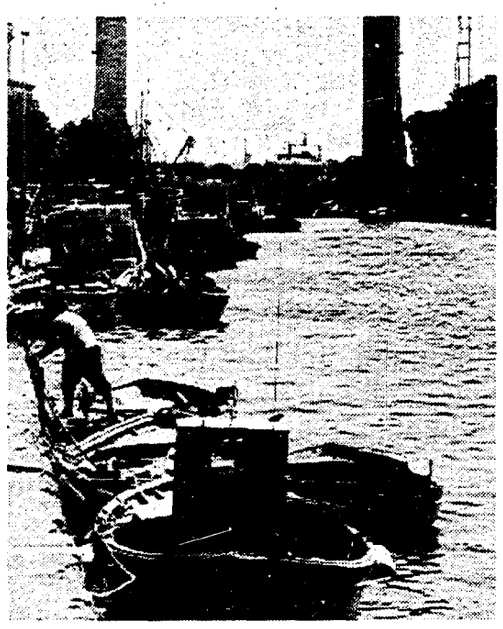
Messa in vendita ieri dall'Iritecna la tenuta di Maccarese. Tremiladuecento ettari di terreno agricolo, di cui 1.500 vincolati come aree irrigue e di pascolo, offerti con un bando che scade il 30 luglio. L'assessore regionale all'agricoltura: «Eserciterò il diritto di prelazione. Cgil, Cisl e Uil: «I 115 dipendenti e l'uso agricolo non si toccano». La vendita fu già tentata anni fa. E c'era chi sognava un campo da golf.

Tremila ettari di terra tra Fiumicino e Fregene: è la tenuta agricola di Maccarese che, per la seconda volta dopo dieci anni, viene messa all'asta. Lo ha deciso, pubblicando un bando su vari quotidiani, l'Iritecna. Contrario l'assessore regionale all'Agricoltura Fernando D'Amata e già sul piede di battaglia Cgil e Cisl, che chiedono di mantenere i vincoli paesaggistici e di parco produttivo del terreno. E siccome D'Amata annuncia che eserciterà il diritto di prelazione, la Uil lo incoraggia e propone che la Regione compri tutto. Ieri pomeriggio, assemblea dei 115 dipendenti della Maccarese.

Il bando è apparso sulle pagine dei giornali di ieri. Tremiladuecento ettari sulla costa romana per i quali le offerte d'acquisto dovranno essere fatte entro il 30 luglio. Entro quella data, bisognerà chiedere tutta la documentazione necessaria alla Banca di Roma, scelta dall'Iritecna per seguire la vendita già tentata senza successo da Romano Prodi all'epoca del suo primo mandato alla presidenza dell'Iri. Allora la privatizzazione si arenò in una complessa vertenza giudiziaria tra i fratelli Gabellieri, che erano gli acquirenti, l'Iri, il Comune, la Regione e il sindacato dei braccianti. Poi l'azienda venne incorporata dalla Sogea, Società per l'esercizio delle attività agricole, e girata all'Iritecna. Sul mercato, ora, sono stati messi appunto il 100% della Sogea e della Forus in liquidazione, la prima con un capitale sociale di 55,6 miliardi, la seconda con 1,5 miliardi. Sono 3.200 ettari, di cui però 1.500 sono vincolati come aree irrigue e pascolo del bestiame: ci sono infatti 2.700 bovini, che producono 9 milioni di litri di latte all'anno.

«È una cosa assurda – ha commentato l'assessore regionale D'Amata – L'agricoltura del Lazio ha già gravi problemi e questa sarebbe un'altra mazzata. Noi abbiamo il progetto di unire la Maccarese all'Ente regionale di sviluppo agricolo per formare un polo produttivo capace di risollevare l'intero settore e quindi intendo esercitare il diritto di prelazione». Lo incoraggia la Uil regionale, che per bocca del suo segretario generale Guglielmo Loy propone alla Regione di «accettare la scommessa di dimostrare che il pubblico è capace di gestire e produrre così come il privato». Ma Loy aggiunge i confini invalicabili nella trattativa: salvaguardia e sviluppo dei livelli occupazionali, mantenimento dei vincoli d'uso. E conclude sottolineando come il mantenimento dell'azienda nell'area pubblica sia secondo la Uil una garanzia maggiore contro ogni «ipotetica voglia speculativa».

Contro ogni possibile speculazione promette già battaglia la Cgil romana. Pierluigi Albini, segretario aggiunto, ha precisato come «i punti fermi devono essere i vincoli paesaggistici e di parco produttivo dove continuare anche la sperimentazione agricola». E Claudio Minelli, segretario generale, ha aggiunto: «Non nascondo il mio terrore che dietro la vendita ci possa essere un tentativo di smembramento di questo patrimonio eco-ambientale così importante per Roma. Si può anche affrontare il discorso della cessione, ma con una attenzione molto forte alla difesa dell'integrità del patrimonio dell'azienda». Ed anche la Cgil, in un comunicato della Zona litoranea, si esprime a favore dell'esercizio di prelazione da parte degli enti locali interessati: Regione, Provincia, Comune di Fiumicino. Concorde nel ribadire la vocazione agricola dell'azienda Mario Ajello, segretario della Cisl di Roma, che ha anche ricordato come anni fa la Forus aveva ipotizzato di realizzare a Maccarese un mega impianto di golf, con tutti i rischio di «contorni» speculativi che ne potevano conseguire.



Il porto di Fiumicino

Dopo 5 mesi si dimette l'esecutivo guidato da Romeo Esuperanzi

Fiumicino, affonda l'ultima giunta della partitocrazia

Era una storia già scritta, quella della giunta di Fiumicino, caduta mercoledì ad appena 5 mesi dalla sua discussa elezione. Soddisfatte Cgil e Confcommercio: «E ora una nuova maggioranza che guardi a sinistra». La Dc, spaccata a metà, non riesce ad eleggere un «suo» sindaco. Entro una settimana un nuovo consiglio: all'ordine del giorno, la proposta di «Alleanza di progresso» per una giunta del sindaco.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

FIUMICINO. L'avevano chiamata Giunta-zombi, giunta di carta, un fuoco di paglia. E alla fine, Fiumicino ha rispettato quel pronostico: mercoledì sera, a neanche cinque mesi dal suo insediamento – con quell'elezione avvenuta davvero all'ultimo minuto, prima che scattasse l'ora dello scioglimento anticipato – il sindaco Romeo Esuperanzi è stato dimesso dai suoi stessi assessori (sei socialisti e due socialdemocratici), dopo aver tentato fino all'ultimo di restare al governo del giovane Municipio litoraneo.

Ora la Giunta rimane in carica solo per l'ordinaria amministrazione, ed è scattato il conto alla rovescia dei 60 giorni per evitare lo scioglimento anticipato. Ma forse non ci voleva la sfera di cristallo per prevedere la fine di questa Giunta. Nello scorso dicembre, quando la democrazia cristiana e il Psi vinsero a sorpresa le prime elezioni municipali – dopo una campagna elettorale d'altri tempi, fatta di promesse di assunzione e minacce ai concorrenti – quella di Fiumicino era sembrata a molti l'ultima spiaggia del sistema politico che aveva governato Tangentopoli. Nei 60 giorni seguiti alle elezioni, però, l'estrema debolezza del tripartito Dc-Psi-Psdi è emersa chiaramente, e non solo per lo scarso margine dei seggi in Consiglio – 22 su 40 – ma soprattutto per la rizzosità degli alleati.

Così, in poche settimane la Giunta presieduta da Esuperanti – un medico di Fregene passato da Rifondazione alla Lista Civica e infine, da poche settimane, alla Dc – ha perso i pezzi. Gli assessori socialisti hanno minacciato di rimettere il mandato; un consigliere ha abbandonato il Psi, pur restando in maggioranza, mentre un'ex dc è passato all'opposizione. Alla fine, l'apertura della crisi è venuta dalla stessa democrazia cristiana, che puntava a conquistare la poltrona del sindaco. Il documento che dava il ben servito al sindaco e incoronava lo sbardelliano Mario Canapini non ha raccolto i 21 voti necessari, ma la Giunta è caduta lo stesso.

«Insieme alla Cisl avevamo già pronto un manifesto per denunciare la situazione di Fiumicino – spiega Roberto D'Alessio, segretario della Cgil del litorale – queste dimissioni erano ampiamente annunciate. L'inoperosità della Giunta era lampante, rispetto a tutte le principali questioni del Comune: il porto, l'aeroporto, la zona industriale e la tenuta di Maccarese. Questo è un Comune di grandissime potenzialità, ma gli amministratori devono abbandonare la mentalità da vecchia «delegazione» del Campidoglio. E poi oggi Fiumicino è al centro di molte inchieste della magistratura, occorrono persone capaci e al di sopra di ogni sospetto».

Un giudizio condiviso anche dalla Confcommercio: «Ce lo aspettavamo – dice Franco Travaglini, coordinatore dei commercianti del nuovo Comune – per noi la caduta della Giunta è una buona notizia. Il futuro? O si fa una Giunta radicalmente nuova, che guardi alla sinistra, oppure è meglio andare a nuove elezioni».

Ora, nel giro di una settimana, il consiglio dovrà essere nuovamente riunito. Sul tavolo del sindaco c'è un documento firmato da «Alleanza di progresso» (il cartello che riunisce Pds, Verdi, Pri e Popolari) Rifondazione comunista e Lista Pannella. Le opposizioni propongono una Giunta a termine, incaricata di risolvere le emergenze di Fiumicino e poi di preparare le nuove elezioni per il giugno del '94. Sulla carta, questa coalizione avrebbe già 21 voti».

informazioni SIP agli utenti

Nel corso del mese di luglio '93 le utenze sottoindicate, attualmente collegate a centrali elettromeccaniche, verranno servite dalle nuove centrali elettroniche numeriche, con conseguente cambio numero. Tale intervento fa parte del piano di ammodernamento del sistema telefonico che consente di migliorare progressivamente la qualità delle comunicazioni e di disporre dei nuovi Servizi Telefonici Supplementari, che ampliano le prestazioni e le opportunità di utilizzo degli impianti telefonici. Al fine di limitare eventuali disagi derivanti dalla variazione del numero, verrà attivato gratuitamente un servizio di segreteria telefonica per 30 giorni per la clientela "residenziale" e per 60 giorni per la clientela "affari". Su richiesta del cliente tale servizio sarà prolungato, a pagamento, sino ad un massimo, rispettivamente, di 4 e 6 mesi.
Il Servizio "187" è a disposizione per ogni ulteriore informazione.

Centrale telefonica	Le numerazioni da	a	Prenderanno le numerazioni da	a
Filiale Roma Sud				
Quadraro	7664000	7666999	76964000	76966999
Appia	774000	775999	77204000	77205999
Filiale Roma Nord				
Savini	9029000	9029269	99800000	99800269
Sasso	9919000	9919399	99079000	99079399

SIP Direzione Regionale Roma

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) - TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742
RICOSTRUZIONI • RIPARAZIONI E CONVERGENZA
RICOSTRUZIONI SISTEMA bandag
Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti
MICHELIN

SOTTO LA QUERCIA:
La Festa dei progressisti del Comune di Fiumicino
FIUMICINO - Area del Parco "Cetorelli"
9 - 18 luglio 1993
Oggi - ore 19,30 pubblico dibattito:
QUALI PROSPETTIVE DI UNITA' DELLE FORZE DI PROGRESSO NEL COMUNE DI FIUMICINO
conduce: Piero Vizzani (Roma Circoscrizione)
intervengono: Albertini L. (già garante lista Alleanza di Progresso), Biagetti S. (Rete), Consalvo A., De Gasporis M. (Popolari per la riforma), Filoni G. (Partito Radicale), Megna R. (Rifondazione Comunista), Pascali E. (Alleanza di Progresso), Quadrini A. (Capogruppo Alleanza di Progresso), Tegolini F. (Segretario Unione Comunale Pds).
VI ASPETTIAMO ! ! !